

Il pane degli scrittori

Troppi scrittori credono ancora che non si viva senza un po' di pane bianco. Nei suoi sperperi, nel suo disordine, nella sua falsa raffinatezza, l'economia intellettuale non è sempre la cosa generosa e facile che pare agli spensierati; è, al contrario, soltanto il simbolo d'una perversione, il convulso d'una delle voluttà, ed un effetto del peggiore urbanesimo. Gran parte degli intellettuali nasce con una foglia nel corno e, tutta la vita, che non riesce a raggiungere, non nel giorno della sepoltura. Per quanti intellettuali una ricchezza nel grande ordine, un po' di vita e di lavoro campestri, sarebbero la più alta salute! Non occorrerebbe i bei poteri d'Alfredo Pazini: un orfello basterebbe a risolvere il cuore d'innumerabili letterati ed artisti.

L'economia spirituale innanzi tutto vorrebbe essere, certo, una nuova. Certo, nel costume degli scrittori è entrato con Flaubert qualcosa che somiglia assai alla probità austera e infinita degli artigiani. C'è oggi, nello scrivere, una coscienza alla Flaubert: che la gran parte degli scrittori non comprende più, e comprenderebbe invece a meraviglia un artigiano all'antica.

Flaubert ha abolito l'ethos romantico del genio e dell'ispirazione e gli ha sostituito l'artigianato della grande pazienza e della somma probità. L'anima respira in quest'ordine borghese, profumato dal quotidiano sacrificio come da un casalingo fior di spigo. Il Pascoli è il nostro grande flaubertiano, l'artefice della rassegnazione, del metodo inappetente, della severa regola d'arte.

D'Annunzio sentiva la bellezza di quell'ethos, e nella vita biologica al Pascoli, l'ha descritta con qualche colorito energico, che non si confonde forse né al poeta artigiano né alla sua dimora né a quel suo artigianato, della propria pietas fioridissimo e vago.

Nella stanza delle vipite — dice D'Annunzio — nell'angusta officina del grande artigiano, tra le mura bianche della vampa del cervello maschio. Una stanza in una casa d'affitto, che guardava sul viale dell'Osservanza e sapeva di lindura e di saponata. Là, nello studio pascoliano, D'Annunzio sentì l'artigiano nuovo, e la presenza del demone tecnico. Vero e bello, ma il Pascoli avrebbe forse detto: «L'angolo della tecnica, con la spada affilata, come il due del Purgatorio, che han le vesti verdi quali foglie d'oro, non nate». In verità, officina d'artigiano non fu mai più casta nel suo segreto, più semplice nella sua un po' umbratile squisitezza.

Nulla è così istruttiva in proposito come l'economia dei misurici, tutta pratica, contro l'aspettativa. Quasi sempre i misurici sono non gli scapigliati ma i riciclati nel duro divino ordine. Il medioevale tedesco Tautler potrebbe dar lezioni di economia al nostro grande misurico: Leon Battista Alberti. Tautler considerava gli umili mestieri, come il filare ed il fare scarpe, degni dello Spirito Santo. La manualità delle faccende domestiche e dei mestieri è sovente, per un misurico, la miglior garanzia della loro società.

L'attentamento dei misurici è preciso. Il lavoro più umile, più pratico, il meno impegnativo per l'intelletto, è riproposto quanto bene. Ho notato un misurico orientale, che, quando il misurico Eckhart dice: «quel che un uomo scorge in contemplazione, deve restituirlo in amore», bisogna, intendendo come se si dicesse «restituire in lavoro», significando con lavoro l'attiva e concreta realizzazione d'amore.

Il maestro orientale cui debbo la nota è il giapponese Suzuki, un apologeta della setta buddista Zen. In questa moderna religione il monaco affronta con gioia le faccende grosse del convento, considerandole tanto più moralmente salutari il lavoro, quanto più oscuro e manuale. Un patriarca di questa religione uscì per l'appunto di tra i più ridi faccendieri del convento. Un frate Lorenzo proclamava «sacramentale» il lavoro della cucina.

La rivendicazione della proficua manualità come carità, è oggi forse salutare per l'Occidente non meno che per l'Oriente. Possiamo con tranquillità far nostri i versi di George Herbert, quando dice a Dio: «chi cerca una stanza secondo le tue leggi, fa bella la stanza e bello il lavoro».

La santità del lavoro manuale è un profumo che sentiamo per caso ogni mattina, appena si riaprono le finestre, e di cui abbiamo sempre misconosciuto la spirituale fragranza. In ogni famiglia c'è lo spirito alace, che non vi sarebbe affatto obbligato a spazzare le stanze per puro amore, per la pura bellezza della casa. Quando il piccolo, era mio padre, ed avevamo pure due persone di servizio; ora a mia moglie, ed abbiamo una do-



Nelle rovine del fronte orientale, dove opera il C.S.I.R., le nostre Camille nère hanno partecipe con la popolazione ucraina ai lavori di aratura e semina del grano (R. G. Luca - Berard).

LETTERE DALLA SPAGNA

Il nuovo volto di Santander

TRISTE VEDERE COME NASCE UNA RIVOLUZIONE SPECIE IN UN PAESE DOVE C'E' TANTA DOLCEZZA NEGLI ABITANTI

Santander, luglio.

L'ultima volta che avevo visto Santander era stato all'epoca della rivoluzione nel luglio del '36. Da pochi giorni mi trovavo là in villeggiatura, o quasi, insieme con alcuni amici spagnoli ed ero stato ospite dell'ex palazzo reale della Medievale sulla punta del Sardinero, la spiaggia elegante della capitale cantabrica. Un piccolo mondo di delizie che allora, in quelle giornate piuttosto burocratiche, assomigliava proprio ai bei paradisi che si sognano nelle notti fortunate.

Andate però che qui le cose si mettono male, dicevano ai primi d'agosto, quando il prete lo cantava dall'altare, la domenica, con una voce tutta chiara. Presumo che il «salutare» mi venga proprio di là, da quella solenne emozione.

Ripenso alle ventiquattro acquedotti che sono le celebri variazioni di Gian Domenico Tiepolo sul tema: «La fuga in Egitto». Se non fossero che una bravata della fantasia, mi lascerebbero freddo; ma c'è qualcosa di rembrandiano, un buon calore d'umanità in quella storia d'oppressi che ritrovano il riposo. La famiglia fuggitiva del falegname Giuseppe mi appare come il nucleo semprevivo dei perseguitati innumerevoli, vivi e morti, che si rifugiano intorno al mio cuore e aspettano da me una parola: una, finalmente, che sia vera ed in cui si possa riposare. Troppo estetiche divagazioni, troppo miniature, troppi falsi artigiani, mi ritardano e ritardano la parola del riposo in Egitto, quella che mi par di cogliere a fior di labbra nel bimbo salvato, nell'oppresso degli oppressi, che viaggia sul ciuchino.

Per farla breve, tutto vedo nelle ventiquattro variazioni tiepolesche, tranne quella che avrei volentieri e che Rembrandt avrebbe forse preposta: quella dell'economia pratica. O come campava il falegname Giuseppe durante il suo riposo? Da Belzeme nell'Egitto, per colma che fosse alla partenza, la bisaccia si doveva esser vuota; e dell'elemosina in paese straniero c'è da fidarsi poco. Va bene che ci sono gli angeli: ma quelli pensano sempre a serenate di liti e di mandole del divino bimbo e suonano con tanto impegno che se non li interrompono, niente di più facile si scordano anche l'ora dei pasti. Non basta aggrupparsi in modo sempre nuovo i tre, Giuseppe Maria, o meglio, i quattro (c'è anche il ciuchino) per greggi fioriti o blande campagne, o tra siepi e muriccioli, o all'ombra di miraglie d'un tale spesso che sia un vero balsamo al cuore il sentire tra sé e quel birbaccione d'Erode, verrà pure il momento in cui bisognerà pensare al conquisito. E allora?

Allora, perché non immaginare anche che, in un borgo tranquillo d'una di quelle stupende città egiziane tutte sfingi e geroglifici, il falegname Giuseppe abbia aperto una bottega e là, tra i nuovi arnesi e un lavoro e l'altro, vi mangiando un boccone, insieme con Maria, mentre Gesù giuoca nel fondo, su d'una cuna che odora di legno nuovo, ed il buon angelo della tecnica sogguarda da una finestrella?

Come carezzavano anche me, da ragazzo, gli odori del legno e della colla nella bottega del falegname per cui scrivevo le fatture nei miei più bei caratteri! Mai peana di scrittore fu più entusiasmata prestata. Ma arricciate il naso? Vi pare forse troppo verità l'immagine delle fatture e della bottega di falegname nel sacro Egitto? O non è, invece, questa l'immagine che sentiamo per caso ogni mattina, appena si riaprono le finestre, e di cui abbiamo sempre misconosciuto la spirituale fragranza. In ogni famiglia c'è lo spirito alace, che non vi sarebbe affatto obbligato a spazzare le stanze per puro amore, per la pura bellezza della casa. Quando il piccolo, era mio padre, ed avevamo pure due persone di servizio; ora a mia moglie, ed abbiamo una do-

Sas

CICLISMO
La Milano - Modena
corsa delle alte velocità

Ecco la Milano-Modena. Ecco la corsa che puntualmente ogni anno (dalla 22.ª edizione) si svolge alla sinistra del nostro ciclismo per lanciare il suo invito al grande pubblico.

Ne sono passati degli anni dal giorno in cui pionieri entusiasti desideravano di allacciare Milano e Modena con una grande corsa: andando a ritroso nel tempo fino alle origini della manifestazione — che gli attivissimi cantabrici e amici dell'«Avvenire» hanno voluto celebrare con una gara di ciclismo — si avvia dritti dritti alla storia del ciclismo italiano. Ma che gli anni ricordano ancora con umida immaginazione del tempo, con una punta di nostalgia.

Ma il libro d'oro della Milano-Modena segna i nomi più cari alle folle dello sport ciclistico: una vittoria in questa corsa era un titolo d'onore al quale nessuno intendeva rinunciare. Poi le manifestazioni si moltiplicarono, venne la cosiddetta «corsa» e la Milano-Modena come molte altre gare classiche, ebbe i suoi alti e bassi.

Quest'anno sarà riservata ai professionisti di seconda serie e agli indipendenti: come dire che non la dovremo guardare una partecipazione di corridori non professionisti, certo importante e decorosa.

La Milano-Modena è la corsa delle alte velocità. Alle 13.15, infatti, con una media di oltre 40 a meno all'ora, si darà il via alla gara. Questa volta, come negli anni scorsi, la gara sarà divisa in due tappe: la prima, da Milano a Piacenza, e la seconda, da Piacenza a Modena.

Il percorso non è lungo (187 chilometri) ma è molto impegnativo. La prima tappa, da Milano a Piacenza, è di 100 chilometri e la seconda, da Piacenza a Modena, è di 87 chilometri. La gara sarà divisa in due tappe: la prima, da Milano a Piacenza, e la seconda, da Piacenza a Modena.

La gara sarà divisa in due tappe: la prima, da Milano a Piacenza, e la seconda, da Piacenza a Modena.

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PER IL 1941 E GLI UTILI ASSEGNATI AGLI ASSICURATI

Dal bilancio 1941 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, testé approvato dal Consiglio di Amministrazione, si possono trarre dati e cifre che sono del massimo interesse, sia in senso assoluto, sia in rapporto alla situazione generale derivante dallo stato di guerra.

Anzitutto rileviamo che i **NUOVI CONTRATTI DI ASSICURAZIONE** raccolti e perfezionati dall'Istituto durante il 1941 sommano

al numero di **1.015.891** in confronto ai **764.933** del 1940;

che i **CORRISPONDENTI CAPITALI ASSICURATI** ASCENDONO

a **L. 4.191.913.624** contro i **3.761.680.192** del 1940;

che il **PORTAFOGLIO DELL'ISTITUTO** (cioè la massa globale dei capitali assicurati) al 31 dicembre 1941 risulta in cifra tonda

di **lire ventiquattro miliardi e 984 milioni**, compresi i capitali corrispondenti alle rendite vitalizie e cioè di circa tre miliardi di lire superiore al portafoglio quali risultava al 31 dicembre 1940 (22 miliardi e 74 milioni);

che l'**INCASSO DEI PREMI** durante il 1941 ha raggiunto la cifra — mai toccata finora —

di **L. 1.149.392.293,30** superiore di oltre 252 milioni di lire all'incasso — premi del 1940;

che le **RISERVE MATEMATICHE** sui contratti in corso, al 31 dicembre 1941, ascendono

a **L. 6.698.740.063** superiori di oltre 762 milioni di lire a quelle risultanti alla fine dell'esercizio precedente;

che le **RISERVE PATRIMONIALI**, alla stessa data, sommano

a **L. 409.101.812** con un aumento di oltre 33 milioni sull'anno precedente.

La formidabile potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni così come risulta dalle cifre di bilancio sopra esposte, acquista un valore ancor più significativo se si considera che la gestione del 1941 ha dato un utile netto d'esercizio, in cifra tonda, di ben

81 milioni e 400 mila lire

superando di oltre 328 mila lire l'utile del 1940, pur avendo l'Istituto, solo fra i massimi Enti assicurativi italiani, prestato la copertura gratuita integrale del rischio di guerra sui contratti stipulati prima del conflitto. Per tale generosa clausola ben 13 milioni sono stati pagati nell'esercizio alle famiglie dei valorosi caduti per la Patria.

Dopo dedotte da tal cifra le assegnazioni alla riserva ordinaria, alla riserva di garanzia ecc., sono residuate **L. 67.097.696,52**, da dividersi in parti eguali tra lo Stato e gli assicurati. La parte di utili, quindi, spettante a questi ultimi ascende a

L. 33.548.848,26

che consente di incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente presso l'Istituto prima del luglio 1936, nonché le quote di rischio cedute all'Ente dalle imprese private, del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti in vigore fin dal 1930, vengono perciò ad avere a tutt'oggi l'aumento complessivo del 55 per mille.

Le somme assicurate direttamente con l'Istituto dopo il 1° luglio 1936 fruiscono — come è noto — della partecipazione agli utili con effetto immediato sotto forma di riduzione del premio, ed anche per il 1941 godranno di un utile pari al 6 per cento del premio annuo.

Dal 1930 (primo anno di assegnazione degli utili) sono stati attribuiti a tal titolo agli assicurati oltre

290 MILIONI DI LIRE

e circa 222 milioni e mezzo sono stati versati allo Stato. Si rileva al riguardo che tale versamento effettuato annualmente e direttamente al Tesoro dello Stato, in cifra pari a quella attribuita agli assicurati, ha avuto inizio dall'esercizio 1934.

Su un immenso esercito di risparmiatori poggiano quindi le solide fondamenta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale fin da oggi, mentre le sue energie sono impegnate interamente ai fini delle superiori esigenze di guerra, appare un poderoso strumento della ricostruzione economica e sociale del Paese che seguirà alla immane vittoria delle armi.

Mascagni pubblicherà un volume di ricordi

Roma, 6 luglio.

Il Maestro Mascagni, parlando con un giornalista, ha annunciato che sarà intenzionato di scrivere un libro che sarà intitolato «I ricordi di Mascagni». Nel volume saranno raccolte le memorie di un grande musicista, le sue esperienze artistiche e le sue avventure di vita.

PRIME VISIONI della torinese di Osaka

È un film spettacolare. Lo spettacolo, anzi, sembra il maggior pregio di quest'opera, sull'argomento del terremoto nipponico, idee e immagini in lotta, e naturalmente, il dramma di una famiglia. La regia è di un grande regista, il giapponese, che ha saputo rendere in modo molto convincente, e con una certa eleganza, la tragedia di una famiglia che si scontra con la forza della natura.

LA RADIO

PRIMO PROGRAMMA: 12.30: Canzoni e melodie. 12.35: Concerto del pianista Giovanni. 13.15: Orchestra di Radio Seguria. 13.40: Coro voci bianche dell'«Ere» (M. G. Ermirone). 14.30: Canzoni di guerra. 15.30: L'opera di Goldoni. 16.30: Orchestra di Radio Seguria. 16.40: Canzoni di guerra. 17.30: Canzoni di guerra. 18.30: Canzoni di guerra. 19.30: Canzoni di guerra. 20.30: Canzoni di guerra.

VIVAI ARSALONI - BULGARI
Sede: Via Cretti, 14 - Tel. 2200
Negozio: V. Venezia, 3 - Tel. 2544
Filiali a Roma, Reggio e Livorno

PRIMO TRAVOLGENTE SUCCESSO DELLA NUOVA OFFENSIVA

Voronez in mano dei tedeschi

Il grosso convoglio anglo-americano diretto ad Arcangelo semidistrutto - 28 piroscali su 38 affondati. Anche un incrociatore colato a picco - I resti della formazione dispersa fatti segno a nuovi attacchi

LA BATTAGLIA NEL DESERTO EGIZIANO

Scontri nella zona di El Alamein

Carri armati britannici distrutti - Ventisette velivoli della Raf abbattuti nei cieli dell'Egitto e dell'isola di Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 luglio il seguente Bollettino N. 770:

Scontri di carattere locale nella zona di El Alamein, nel corso dei quali alcuni carri armati nemici venivano distrutti. L'attività della Raf è stata efficacemente contrastata dall'aviazione dell'Asse che ha agito su concentrazioni avversarie di mezzi blindati e di truppe. 9 aeroplani britannici precipitavano al suolo: 7 in duello con cacciatori tedeschi, 2 ad opera della difesa contraerea.

Durante attacchi contro Tobruk e Bengasi, che non hanno causato danni di importanza, la Raf perdeva due altri apparecchi; da Bengasi sono segnalati due morti e alcuni feriti nella popolazione.

L'aerodromo di Mikabba è stato nuovamente bombardato da nostri reparti aerei e la sua attrezzatura ripetutamente colpita. In numerosi combattimenti 14 velivoli inglesi erano abbattuti dalla caccia italo-germanica di scorta e 2 altri da un nostro bombardiere che brillantemente si disimpegnava dall'attacco di numerosi « Spitfire ».

Dalle operazioni aeree della giornata 3 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

Il comunicato tedesco

Folghe nei mezzi blindati nemici - Piroscalo colato a picco nel Mediterraneo orientale

Berlino, 7 luglio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Egitto, nella lotta intorno alla posizione di El Alamein, i nostri carri armati hanno inflitto pesanti perdite ai carri nemici. I nostri carri armati hanno distrutto 27 carri armati britannici. Formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata hanno bombardato le truppe nemiche e concentramenti di autoveicoli, 9 velivoli britannici sono stati abbattuti.

Nel Mediterraneo Orientale un sottomarino germanico ha affondato un piroscalo di 1500 tonnellate facente parte di un convoglio nemico.

Su Malta formazioni dell'Armata aerea germanica ed italiana hanno centrato, durante attacchi diurni e notturni, bombe in pieno sui impianti di servizi e su altre attrezzature militari. In questi aerei sono stati fatti precipitare 18 apparecchi britannici.

Alcune interessanti dichiarazioni, secondo le quali l'azione offensiva germanica, sono state fatte da un tenente indiano catturato nel corso dei recenti combattimenti in Africa, nella Bahadur Nagar. L'indiano ha detto che i soldati americani si rifiutano di guidare i propri carri armati. L'onore di manovrare questi carri, che sono riusciti molto meno resistenti di quelli tedeschi, viene lasciato agli indiani.

Il D.N.S. comunica che nella zona di El Alamein è caduto tre giorni fa il capitano Monyer, direttore generale della nota agenzia di informazioni « Transocean ».

La situazione

Si svolge ininterrottamente la grande battaglia ad est di El Alamein, mentre l'aviazione dell'Asse continua incessante il martellamento delle retrovie nemiche e dei porti e delle basi aeree dell'Egitto.

Nel frattempo l'offensiva sul fronte orientale ha assunto un carattere nuovo. Rispetto alle precedenti operazioni condotte dall'Alto Comando tedesco in questa guerra, sfondata per 300 Km. il fronte sovietico fra Kharkov e Orel, il Comando germanico ha fatto marciare le sue colonne sempre verso Oriente, penetrando in territorio nemico per oltre 200 chilometri. L'attesa conversione della marcia tedesca verso Nord o verso Sud, per prendere alle spalle lo schieramento nemico e formare una o due sacche, che hanno caratterizzato la campagna del

l'estate scorsa, non è avvenuta. Le truppe germaniche si sono spinte invece verso il corso del Don ed hanno sorpassato questo fiume in più punti, occupando, fra l'altro, l'importante centro di Voronez. Con ciò, un primo importantissimo risultato è ottenuto: quello di tagliare la ferrovia Rostov-Mosca, che è, in un certo senso, la spina dorsale dello schieramento bolscevico. Gli eserciti di Timocenko hanno ora le comunicazioni tagliate col resto degli eserciti rossi; non solo, ma è stato anche tagliato il rifornimento del petrolio per gli eserciti del Nord.

Il petrolio del Caucaso, raccolto a Rostov, veniva infatti convogliato verso Mosca e verso il resto della Russia per questa ferrovia che ora è in saldo possesso delle truppe alleate. Una volta di più dunque il Comando germanico ha sorpreso il nemico con la originalità e l'arditezza dei suoi piani. Non c'è bisogno di dire che importanza avranno i movimenti degli eserciti alleati in Russia nei prossimi giorni, in cui si tratterà di sfruttare il primo grandioso successo ottenuto dalla nuova offensiva.

A questa arditezza mosca i bolscevichi hanno reagito con la vecchia tattica: quella di attaccare il fianco delle truppe nemiche che avanzano nel loro terreno. Questi attacchi sono particolarmente violenti nel settore Nord, presso Orel, ma si sono svolti a tutto vantaggio dei rossi. E' evidente che il Comando tedesco, mentre si avvanza le sue colonne verso est, provvede anche ad un solido schieramento difensivo sui fianchi.

Mentre si svolge questa battaglia terrestre veramente colossale, le forze aeree e navali tedesche hanno ottenuto una grande vittoria nell'Oceano Glaciale, distruggendo in gran parte un formidabile convoglio americano che tentava di raggiungere Murmansk. 102.400 tonnellate di naviglio mercantile sono state affondate e varie unità da guerra sono state colpite.

un incrociatore pesante è stato affondato. Per i rossi questo colpo è tanto più grave, in questo momento in cui essi hanno assoluto bisogno di rifornimenti. Si ricorda che una frase pronunciata da un giornalista americano dopo la battaglia di Kharkov: « Questa battaglia è stata vinta dal tedesco nell'Atlantico » alludeva al fatto che ai russi erano venuti a mancare nel momento decisivo i tanto promessi rifornimenti americani. Affondati dai sottomarini dell'Asse. Qual'importanza davano gli americani al convoglio che è stato ora distrutto nell'Oceano Glaciale lo dimostra il fatto che la scorta era composta da moltissimi velivoli di grosso tonnellaggio e da una nave da battaglia e due portaerei. Sicché che si è dimostrata del tutto inefficace.

Questa situazione è sentita dagli Stati Uniti in modo particolare. « Se continua così, perdemmo la guerra », ammette l'editore Radio Nuova York.

Incominciano ad accorgersi che

gamme ha affondato un sottomarino. Nella giornata di ieri i sovietici hanno perduto 36 velivoli, mentre 2 nostri apparecchi sono andati perduti.

Dal 2 luglio è stata condotta nella zona fra il Capo Nord e lo Spitzbergen a tre e quattrocento miglia dalla costa settentrionale norvegese una grande operazione di forze aeronavali contro il traffico dei convogli nemici diretti alla Unione Sovietica.

Formazioni aeree da combattimento e sottomarini germanici hanno attaccato nel Mare Glaciale Artico un grande convoglio anglo-americano e lo hanno in gran parte distrutto. Il convoglio si componeva di 38 navi mercantili; era carico di aerei, di carri armati, di munizioni e di generi alimentari, era diretto ad Arcangelo ed era poderosamente scortato da forze navali nemiche pesanti, da cacciatorpediniere e da corvette.

In stretta cooperazione fra la marina da guerra e l'arma aerea sono stati affondati da apparecchi da combattimento: un incrociatore pesante americano e 19 navi mercantili per 122 mila tonnellate; da sommergibili: 8 navi per 70.400 tonnellate. In tutto, dunque, sono state affondate 28 navi per 122.400 tonnellate.

Il resto del convoglio totalmente disperso, viene ulteriormente attaccato.

Una gran numero di marinai americani è stato salvato da apparecchi di soccorso marittimi e fatto prigioniero.

Successivamente il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Durante le operazioni di attacco sul fronte orientale il Don è stato invaso e la sua riva pressa l'importante città industriale di Voronez. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino crescono continuamente.

Contrattacchi del nemico sono stati respinti. Una sola divisione americana germanica ha distrutto 61 carri armati sovietici.

Poderose forze aeree nei punti culminanti della battaglia, sono efficacemente intervenute nei combattimenti terrestri ed hanno inflitto colpi distruttivi al traffico dei rifornimenti nemici.

Nella zona di mare della Crimea un sottomarino sovietico è stato affondato con un attacco aereo.

Nella regione a Nord di Orel il nemico ha replicato i suoi attacchi senza successo, con l'impiego di numerosi carri armati. Contrattacchi hanno condotto alla distruzione di 22 carri armati sovietici. I durissimi combattimenti continuano ancora.

Nella regione di Rjev il nemico è ricaduto dalle sue posizioni in un attacco condotto su largo fronte.

Nel Golfo di Finlandia un dr-

Il mondo arabo in fermento

Well Invernizzi in Palestina e nell'Irak - Mummoli poliglotta - Uccidi dai disprezzati - Il sistema britannico nell'Egitto

Ankara, 7 luglio

In seguito ai numerosi e nuovi incidenti verificatisi tra ebrei ed arabi in Palestina e nell'Irak, le autorità britanniche locali hanno emanato alcune disposizioni di carattere coercitivo che colpiscono soltanto gli arabi mentre riconoscono invece una certa immunità agli ebrei.

In seguito a ciò le popolazioni arabe dei due paesi hanno espresso di proprio malcontento contro le ingiuste misure adottate nel loro riguardi con serie dimostrazioni pubbliche di protesta. In alcune località dei due paesi tali manifestazioni hanno assunto un carattere particolarmente violento tanto che le autorità britanniche hanno dovuto richiedere l'intervento della forza pubblica la quale, per disperdere i dimostranti, ha fatto uso delle armi. Ciò ha dato luogo ad una violenta reazione da parte degli arabi che hanno costretto gli agenti britannici a ritirarsi, lasciando sul terreno vari morti e feriti, che in seguito le autorità britanniche stanno dando segni evidenti di nervosismo.

L'Ordine Militare di Savoia conferito a quattro emigranti

Roma, 7 luglio

Con regi decreti sono stati conferiti le seguenti onorificenze:

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia: Ammiraglio di Divisione Guido Perio Giovanna; Ammiraglio di Divisione Raffaele De Courten; Ammiraglio di Divisione Gioacchino Contrammiraglio Federico Vicommini.

LE PERDITE RUSSE A SEBASTOPOLI

Novantasettemila prigionieri

Il vicecomandante d'armata Generale Noukov catturato - Sono stati inoltre presi o distrutti 622 cannoni 26 carri armati 824 mitragliatrici 758 lancieobombe

Berlino, 7 luglio

A completamento del bollettino del 3 luglio 1942 il Comando Supremo delle Forze Armate comunica, a proposito della caduta di Sebastopoli, quanto segue:

Nel corso dei combattimenti che si sono svolti con una insospettata durezza dal 7 giugno al 4 luglio, sono stati fatti 97 mila prigionieri tra cui il vicecomandante d'armata generale Noukov. Sono stati presi o distrutti 467 cannoni, 35 carri armati, 824 mitragliatrici, 758 lancieobombe, 88 cannoni anticarro e 60 antiaerei. Il bottino in armi pesanti e leggere di fanteria non è ancora completamente compreso in queste cifre.

Le perdite del nemico sono poderose e si deve supporre che si aggirino fra i 30 ed i 40 mila uomini. 3507 feriti sono stati trasportati in aereo, tra cui le due più moderne poderose opere di combattimento a Massimo Gorki N. 1 e N. 2 e con ciascuna quattro cannoni da 305 mm., sono stati presi. Sono stati sgombrati circa 137 mila mine. Sono giunti soltanto, come è stato confermato da dichiarazioni di prigionieri, alcuni dati ufficiali e commessari, nonché, nei pri-

mi giorni dell'attacco, alcuni trasporti di feriti.

Divisioni della 8a Armata, della 10a Armata, della 11a Armata, della 12a Armata, della 13a Armata, della 14a Armata, della 15a Armata, della 16a Armata, della 17a Armata, della 18a Armata, della 19a Armata, della 20a Armata, della 21a Armata, della 22a Armata, della 23a Armata, della 24a Armata, della 25a Armata, della 26a Armata, della 27a Armata, della 28a Armata, della 29a Armata, della 30a Armata, della 31a Armata, della 32a Armata, della 33a Armata, della 34a Armata, della 35a Armata, della 36a Armata, della 37a Armata, della 38a Armata, della 39a Armata, della 40a Armata, della 41a Armata, della 42a Armata, della 43a Armata, della 44a Armata, della 45a Armata, della 46a Armata, della 47a Armata, della 48a Armata, della 49a Armata, della 50a Armata, della 51a Armata, della 52a Armata, della 53a Armata, della 54a Armata, della 55a Armata, della 56a Armata, della 57a Armata, della 58a Armata, della 59a Armata, della 60a Armata, della 61a Armata, della 62a Armata, della 63a Armata, della 64a Armata, della 65a Armata, della 66a Armata, della 67a Armata, della 68a Armata, della 69a Armata, della 70a Armata, della 71a Armata, della 72a Armata, della 73a Armata, della 74a Armata, della 75a Armata, della 76a Armata, della 77a Armata, della 78a Armata, della 79a Armata, della 80a Armata, della 81a Armata, della 82a Armata, della 83a Armata, della 84a Armata, della 85a Armata, della 86a Armata, della 87a Armata, della 88a Armata, della 89a Armata, della 90a Armata, della 91a Armata, della 92a Armata, della 93a Armata, della 94a Armata, della 95a Armata, della 96a Armata, della 97a Armata, della 98a Armata, della 99a Armata, della 100a Armata, della 101a Armata, della 102a Armata, della 103a Armata, della 104a Armata, della 105a Armata, della 106a Armata, della 107a Armata, della 108a Armata, della 109a Armata, della 110a Armata, della 111a Armata, della 112a Armata, della 113a Armata, della 114a Armata, della 115a Armata, della 116a Armata, della 117a Armata, della 118a Armata, della 119a Armata, della 120a Armata, della 121a Armata, della 122a Armata, della 123a Armata, della 124a Armata, della 125a Armata, della 126a Armata, della 127a Armata, della 128a Armata, della 129a Armata, della 130a Armata, della 131a Armata, della 132a Armata, della 133a Armata, della 134a Armata, della 135a Armata, della 136a Armata, della 137a Armata, della 138a Armata, della 139a Armata, della 140a Armata, della 141a Armata, della 142a Armata, della 143a Armata, della 144a Armata, della 145a Armata, della 146a Armata, della 147a Armata, della 148a Armata, della 149a Armata, della 150a Armata, della 151a Armata, della 152a Armata, della 153a Armata, della 154a Armata, della 155a Armata, della 156a Armata, della 157a Armata, della 158a Armata, della 159a Armata, della 160a Armata, della 161a Armata, della 162a Armata, della 163a Armata, della 164a Armata, della 165a Armata, della 166a Armata, della 167a Armata, della 168a Armata, della 169a Armata, della 170a Armata, della 171a Armata, della 172a Armata, della 173a Armata, della 174a Armata, della 175a Armata, della 176a Armata, della 177a Armata, della 178a Armata, della 179a Armata, della 180a Armata, della 181a Armata, della 182a Armata, della 183a Armata, della 184a Armata, della 185a Armata, della 186a Armata, della 187a Armata, della 188a Armata, della 189a Armata, della 190a Armata, della 191a Armata, della 192a Armata, della 193a Armata, della 194a Armata, della 195a Armata, della 196a Armata, della 197a Armata, della 198a Armata, della 199a Armata, della 200a Armata, della 201a Armata, della 202a Armata, della 203a Armata, della 204a Armata, della 205a Armata, della 206a Armata, della 207a Armata, della 208a Armata, della 209a Armata, della 210a Armata, della 211a Armata, della 212a Armata, della 213a Armata, della 214a Armata, della 215a Armata, della 216a Armata, della 217a Armata, della 218a Armata, della 219a Armata, della 220a Armata, della 221a Armata, della 222a Armata, della 223a Armata, della 224a Armata, della 225a Armata, della 226a Armata, della 227a Armata, della 228a Armata, della 229a Armata, della 230a Armata, della 231a Armata, della 232a Armata, della 233a Armata, della 234a Armata, della 235a Armata, della 236a Armata, della 237a Armata, della 238a Armata, della 239a Armata, della 240a Armata, della 241a Armata, della 242a Armata, della 243a Armata, della 244a Armata, della 245a Armata, della 246a Armata, della 247a Armata, della 248a Armata, della 249a Armata, della 250a Armata, della 251a Armata, della 252a Armata, della 253a Armata, della 254a Armata, della 255a Armata, della 256a Armata, della 257a Armata, della 258a Armata, della 259a Armata, della 260a Armata, della 261a Armata, della 262a Armata, della 263a Armata, della 264a Armata, della 265a Armata, della 266a Armata, della 267a Armata, della 268a Armata, della 269a Armata, della 270a Armata, della 271a Armata, della 272a Armata, della 273a Armata, della 274a Armata, della 275a Armata, della 276a Armata, della 277a Armata, della 278a Armata, della 279a Armata, della 280a Armata, della 281a Armata, della 282a Armata, della 283a Armata, della 284a Armata, della 285a Armata, della 286a Armata, della 287a Armata, della 288a Armata, della 289a Armata, della 290a Armata, della 291a Armata, della 292a Armata, della 293a Armata, della 294a Armata, della 295a Armata, della 296a Armata, della 297a Armata, della 298a Armata, della 299a Armata, della 300a Armata, della 301a Armata, della 302a Armata, della 303a Armata, della 304a Armata, della 305a Armata, della 306a Armata, della 307a Armata, della 308a Armata, della 309a Armata, della 310a Armata, della 311a Armata, della 312a Armata, della 313a Armata, della 314a Armata, della 315a Armata, della 316a Armata, della 317a Armata, della 318a Armata, della 319a Armata, della 320a Armata, della 321a Armata, della 322a Armata, della 323a Armata, della 324a Armata, della 325a Armata, della 326a Armata, della 327a Armata, della 328a Armata, della 329a Armata, della 330a Armata, della 331a Armata, della 332a Armata, della 333a Armata, della 334a Armata, della 335a Armata, della 336a Armata, della 337a Armata, della 338a Armata, della 339a Armata, della 340a Armata, della 341a Armata, della 342a Armata, della 343a Armata, della 344a Armata, della 345a Armata, della 346a Armata, della 347a Armata, della 348a Armata, della 349a Armata, della 350a Armata, della 351a Armata, della 352a Armata, della 353a Armata, della 354a Armata, della 355a Armata, della 356a Armata, della 357a Armata, della 358a Armata, della 359a Armata, della 360a Armata, della 361a Armata, della 362a Armata, della 363a Armata, della 364a Armata, della 365a Armata, della 366a Armata, della 367a Armata, della 368a Armata, della 369a Armata, della 370a Armata, della 371a Armata, della 372a Armata, della 373a Armata, della 374a Armata, della 375a Armata, della 376a Armata, della 377a Armata, della 378a Armata, della 379a Armata, della 380a Armata, della 381a Armata, della 382a Armata, della 383a Armata, della 384a Armata, della 385a Armata, della 386a Armata, della 387a Armata, della 388a Armata, della 389a Armata, della 390a Armata, della 391a Armata, della 392a Armata, della 393a Armata, della 394a Armata, della 395a Armata, della 396a Armata, della 397a Armata, della 398a Armata, della 399a Armata, della 400a Armata, della 401a Armata, della 402a Armata, della 403a Armata, della 404a Armata, della 405a Armata, della 406a Armata, della 407a Armata, della 408a Armata, della 409a Armata, della 410a Armata, della 411a Armata, della 412a Armata, della 413a Armata, della 414a Armata, della 415a Armata, della 416a Armata, della 417a Armata, della 418a Armata, della 419a Armata, della 420a Armata, della 421a Armata, della 422a Armata, della 423a Armata, della 424a Armata, della 425a Armata, della 426a Armata, della 427a Armata, della 428a Armata, della 429a Armata, della 430a Armata, della 431a Armata, della 432a Armata, della 433a Armata, della 434a Armata, della 435a Armata, della 436a Armata, della 437a Armata, della 438a Armata, della 439a Armata, della 440a Armata, della 441a Armata, della 442a Armata, della 443a Armata, della 444a Armata, della 445a Armata, della 446a Armata, della 447a Armata, della 448a Armata, della 449a Armata, della 450a Armata, della 451a Armata, della 452a Armata, della 453a Armata, della 454a Armata, della 455a Armata, della 456a Armata, della 457a Armata, della 458a Armata, della 459a Armata, della 460a Armata, della 461a Armata, della 462a Armata, della 463a Armata, della 464a Armata, della 465a Armata, della 466a Armata, della 467a Armata, della 468a Armata, della 469a Armata, della 470a Armata, della 471a Armata, della 472a Armata, della 473a Armata, della 474a Armata, della 475a Armata, della 476a Armata, della 477a Armata, della 478a Armata, della 479a Armata, della 480a Armata, della 481a Armata, della 482a Armata, della 483a Armata, della 484a Armata, della 485a Armata, della 486a Armata, della 487a Armata, della 488a Armata, della 489a Armata, della 490a Armata, della 491a Armata, della 492a Armata, della 493a Armata, della 494a Armata, della 495a Armata, della 496a Armata, della 497a Armata, della 498a Armata, della 499a Armata, della 500a Armata, della 501a Armata, della 502a Armata, della 503a Armata, della 504a Armata, della 505a Armata, della 506a Armata, della 507a Armata, della 508a Armata, della 509a Armata, della 510a Armata, della 511a Armata, della 512a Armata, della 513a Armata, della 514a Armata, della 515a Armata, della 516a Armata, della 517a Armata, della 518a Armata, della 519a Armata, della 520a Armata, della 521a Armata, della 522a Armata, della 523a Armata, della 524a Armata, della 525a Armata, della 526a Armata, della 527a Armata, della 528a Armata, della 529a Armata, della 530a Armata, della 531a Armata, della 532a Armata, della 533a Armata, della 534a Armata, della 535a Armata, della 536a Armata, della 537a Armata, della 538a Armata, della 539a Armata, della 540a Armata, della 541a Armata, della 542a Armata, della 543a Armata, della 544a Armata, della 545a Armata, della 546a Armata, della 547a Armata, della 548a Armata, della 549a Armata, della 550a Armata, della 551a Armata, della 552a Armata, della 553a Armata, della 554a Armata, della 555a Armata, della 556a Armata, della 557a Armata, della 558a Armata, della 559a Armata, della 560a Armata, della 561a Armata, della 562a Armata, della 563a Armata, della 564a Armata, della 565a Armata, della 566a Armata, della 567a Armata, della 568a Armata, della 569a Armata, della 570a Armata, della 571a Armata, della 572a Armata, della 573a Armata, della 574a Armata, della 575a Armata, della 576a Armata, della 577a Armata, della 578a Armata, della 579a Armata, della 580a Armata, della 581a Armata, della 582a Armata, della 583a Armata, della 584a Armata, della 585a Armata, della 586a Armata, della 587a Armata, della 588a Armata, della 589a Armata, della 590a Armata, della 591a Armata, della 592a Armata, della 593a Armata, della 594a Armata, della 595a Armata, della 596a Armata, della 597a Armata, della 598a Armata, della 599a Armata, della 600a Armata, della 601a Armata, della 602a Armata, della 603a Armata, della 604a Armata, della 605a Armata, della 606a Armata, della 607a Armata, della 608a Armata, della 609a Armata, della 610a Armata, della 611a Armata, della 612a Armata, della 613a Armata, della 614a Armata, della 615a Armata, della 616a Armata, della 617a Armata, della 618a Armata, della 619a Armata, della 620a Armata, della 621a Armata, della 622a Armata, della 623a Armata, della 624a Armata, della 625a Armata, della 626a Armata, della 627a Armata, della 628a Armata, della 629a Armata, della 630a Armata, della 631a Armata, della 632a Armata, della 633a Armata, della 634a Armata, della 635a Armata, della 636a Armata, della 637a Armata, della 638a Armata, della 639a Armata, della 640a Armata, della 641a Armata, della 642a Armata, della 643a Armata, della 644a Armata, della 645a Armata, della 646a Armata, della 647a Armata, della 648a Armata, della 649a Armata, della 650a Armata, della 651a Armata, della 652a Armata, della 653a Armata, della 654a Armata, della 655a Armata, della 656a Armata, della 657a Armata, della 658a Armata, della 659a Armata, della 660a Armata, della 661a Armata, della 662a Armata, della 663a Armata, della 664a Armata, della 665a Armata, della 666a Armata, della 667a Armata, della 668a Armata, della 669a Armata, della 670a Armata, della 671a Armata, della 672a Armata, della 673a Armata, della 674a Armata, della 675a Armata, della 676a Armata, della 677a Armata, della 678a Armata, della 679a Armata, della 680a Armata, della 681a Armata, della 682a Armata, della 683a Armata, della 684a Armata, della 685a Armata, della 686a Armata, della 687a Armata, della 688a Armata, della 689a Armata, della 690a Armata, della 691a Armata, della 692a Armata, della 693a Armata, della 694a Armata, della 695a Armata, della 696a Armata, della 697a Armata, della 698a Armata, della 699a Armata, della 700a Armata, della 701a Armata, della 702a Armata, della 703a Armata, della 704a Armata, della 705a Armata, della 706a Armata, della 707a Armata, della 708a Armata, della 709a Armata, della 710a Armata, della 711a Armata, della 712a Armata, della 713a Armata, della 714a Armata, della 715a Armata, della 716a Armata, della 717a Armata, della 718a Armata, della 719a Armata, della 720a Armata, della 721a Armata, della 722a Armata, della 723a Armata, della 724a Armata, della 725a Armata, della 726a Armata, della 727a Armata, della 728a Armata, della 729a Armata, della 730a Armata, della 731a Armata, della 732a Armata, della

RECENSIONI

LA GUERRA CONTRO I PARTIGIANI IN BOSNIA

Un battaglione della "Pusteria", sconfigge forze dodici volte superiori

Come fu combattuta la durissima battaglia di Pijelja - "Alpino, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del 1° dicembre"

Sarajevo, 7 luglio. Alpino arriva a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del primo dicembre. In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte, e si deve soltanto al tuo valore, alpino, se oggi non siamo tutti, generale e soldati, con le scarpe al sole.

Sono parole di un soldato alpino, che ha combattuto con i suoi compagni nella durissima battaglia di Pijelja, il primo dicembre 1941, dove sono caduti anche soldati come ricezione e anche se ne sono andati alle giganti battaglie di questa guerra quella di Pijelja può apparire un semplice episodio. Ma è un episodio che avrebbe potuto determinare, in caso di insuccesso, una serie di rovesci pari, nelle conseguenze, ad una battaglia perduta.

Posta nel cuore dei Balcani, Pijelja è la capitale morale del Banja-Luca. Una serie di colline la circondano per tre lati; da un'altra parte la città ha per confine un piccolo fiume, il Cetina; una collina più vicina, dentro la città, cinge quasi isolata: è il Fortino, ed è così chiamata perché vi si trovano i resti di fortificazioni turche.

Dodici battaglioni comunisti

Il primo dicembre erano in Pijelja un battaglione alpino, una compagnia montata, due battaglioni di artiglieria alpina, reparti del genio ed alcune unità di servizi vari. In Pijelja era pure il comando della divisione.

Alla vigilia, scoppiata nel mese di luglio, poteva forse succedere una grande calma. Si poteva pensare che la rivolta altro non fosse stata che una grande fiammata, presto accesa e presto spenta, e che a poco a poco la pace sarebbe ritornata in tutto il paese. In realtà la centrale comunista della Jugoslavia che aveva preso le redini del movimento e che aveva ricevuto soccorsi ed aiuti dall'Inghilterra e dalla Russia, aveva dato ordine ai ribelli di tornare alle proprie case, di nascondersi i fuochi e di attendere tempi migliori.

La pace sarebbe stata utilizzata per l'organizzazione di un movimento in grande stile, movimento da iniziare con un grosso colpo che avrebbe avuto tale risonanza da provocare la rivolta in massa di tutta la popolazione. Fu scelto come obiettivo la città di Pijelja. La massa dei partigiani, aiutata dal successo, fu immediatamente ingrossata di numero, fornita di nuove armi e munizioni, si sarebbe rovesciata come una valanga sugli altri presenti e li avrebbe travolti. In Pijelja, ad eccitare maggiormente l'animo dei comunisti, era il cuore di quella temeraria divisione e "Pusteria" che era la causa dell'insuccesso della rivolta del luglio.

Per l'attacco furono organizzati dodici battaglioni di comunisti volontari provenienti da tutte le parti del Montenegro, dalla Bosnia, dalla Serbia, dal Banja-Luca. La marcia di avvicinamento di questi battaglioni fu effettuata a gruppi separati, in grande segreto. La notte del 30 novembre 3 battaglioni avevano circondato Pijelja, gli altri quattro bloccavano le strade d'accesso alla città.

In testa alle formazioni erano le compagnie d'assalto guidate da ribelli che, per essere nativi di Pijelja, ne conoscevano perfettamente la topografia.

Le abitazioni degli ufficiali, i comandi, gli ospedali militari, erano stati perfettamente individuati. Nella città, numerosi cittadini attendevano il segnale per mettersi al riparo. Il comando partigiano era certo che Pijelja sarebbe caduta in poche ore. I ribelli erano comunisti e gli esultavano per questo che la vittoria avrebbe significato.

Nel quarto tronco sul cadavere di un ribelle caduto durante l'attacco, abbiamo letto questa frase: «Primo dicembre: Fine del vecchio mondo».

Notte fredda, quella del primo dicembre, serena, ma senza luna. Il primo allarme è dato alle ore due del mattino. Qualche colpo di fucile, bombe a mano, poche raffiche di mitragliatrici, e poi silenzio. I colpi sembrano di falci che si fanno. Un falso allarme? Per tre quarti d'ora una grande pace. Poi l'improvviso. L'attacco scatenato in pieno. Le formazioni comuniste d'assalto sono entrate nella città; dall'esterno, i battaglioni alpino sulle nostre posizioni. La lotta assume subito un carattere di violenza estrema. Il rombo delle artiglierie e dei mortai non riesce a coprire gli schianti delle bombe a mano, e le fucili grida di: «Furro» e degli assalti.

Tutti impegnati

Dopo breve tempo giungono al comando le prime notizie. Tutti i nostri reparti sono impegnati. Anche i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, i conducenti, i soldati della manutenzione, sono attaccati e combattono con accanimento. I ribelli passano di casa in casa, e cercano di isolare i singoli reparti. Il comando dell'11° è circondato; il comando del 5° artiglieria è circondato; il Comando di Divisione è circondato, il Fortino è perduto. I ribelli sono entrati nell'ospedale, nelle prigioni, in molte abitazioni di ufficiali. La casa dove abita il generale è assalita furiosamente per cinque volte, e mantenuta per due giorni e da pochi carabinieri. Le fiammate dei primi incendi illuminano stentatamente la porta nord della città.

Purtroppo, i ribelli giungono

distanti di valore. Presso il Comando di Divisione, i ribelli tentano di impadronirsi di tutti i posti della centrale elettrica.

Il caporale, che coi pochi alpini, la difesa riesce a telefonare: «Dite al generale che sono cinque volte ferito, ma che tengo duro». Dalle posizioni di difesa, nelle quali sono asserragliate le truppe, scoppia il fuoco in tutto il perimetro. Ma la notte buia favorisce gli assalti. Alle cinque l'artiglieria cessa il fuoco. Guardiamo le posizioni. Le truppe delle bombe a mano ci indicano che i ribelli sono arrivati nei pressi. Dieci minuti di fuoco. Poi, i pezzi cominciano a parlare. «Respiri, i ribelli, in un furioso corpo a corpo, gli artiglieri riprendono il martellamento delle posizioni, raggiungendo del nemico. Attendiamo l'alba col cuore sospeso».

Alla luce del giorno, potremo vedere in viso l'avversario. E infatti, quando il sole sorge, la situazione si rovescia. Sono gli alpini che assalgono dal loro accanimento. Assaliamo la riconquista del Fortino. Vediamo distintamente gli alpini che sono arrivati sotto le posizioni nemiche. Si alzano in piedi a braccia alzate lanciando le bombe a mano e si ributtano a terra. Pochi minuti, e li vediamo entrare di corsa nel Fortino.

I comunisti hanno preso in buona parte Pijelja. I più intraprendenti ci sono asserragliati nella casa. Per tutto il giorno si combatte. Quando, a sera, usciamo per riprendere il collegamento col comando dell'artiglieria.

Allo scoppio, scoppiata nel mese di luglio, poteva forse succedere una grande calma. Si poteva pensare che la rivolta altro non fosse stata che una grande fiammata, presto accesa e presto spenta, e che a poco a poco la pace sarebbe ritornata in tutto il paese. In realtà la centrale comunista della Jugoslavia che aveva preso le redini del movimento e che aveva ricevuto soccorsi ed aiuti dall'Inghilterra e dalla Russia, aveva dato ordine ai ribelli di tornare alle proprie case, di nascondersi i fuochi e di attendere tempi migliori.

La pace sarebbe stata utilizzata per l'organizzazione di un movimento in grande stile, movimento da iniziare con un grosso colpo che avrebbe avuto tale risonanza da provocare la rivolta in massa di tutta la popolazione. Fu scelto come obiettivo la città di Pijelja. La massa dei partigiani, aiutata dal successo, fu immediatamente ingrossata di numero, fornita di nuove armi e munizioni, si sarebbe rovesciata come una valanga sugli altri presenti e li avrebbe travolti. In Pijelja, ad eccitare maggiormente l'animo dei comunisti, era il cuore di quella temeraria divisione e "Pusteria" che era la causa dell'insuccesso della rivolta del luglio.

Per l'attacco furono organizzati dodici battaglioni di comunisti volontari provenienti da tutte le parti del Montenegro, dalla Bosnia, dalla Serbia, dal Banja-Luca. La marcia di avvicinamento di questi battaglioni fu effettuata a gruppi separati, in grande segreto. La notte del 30 novembre 3 battaglioni avevano circondato Pijelja, gli altri quattro bloccavano le strade d'accesso alla città.

In testa alle formazioni erano le compagnie d'assalto guidate da ribelli che, per essere nativi di Pijelja, ne conoscevano perfettamente la topografia.

Le abitazioni degli ufficiali, i comandi, gli ospedali militari, erano stati perfettamente individuati. Nella città, numerosi cittadini attendevano il segnale per mettersi al riparo. Il comando partigiano era certo che Pijelja sarebbe caduta in poche ore. I ribelli erano comunisti e gli esultavano per questo che la vittoria avrebbe significato.

Nel quarto tronco sul cadavere di un ribelle caduto durante l'attacco, abbiamo letto questa frase: «Primo dicembre: Fine del vecchio mondo».

Notte fredda, quella del primo dicembre, serena, ma senza luna. Il primo allarme è dato alle ore due del mattino. Qualche colpo di fucile, bombe a mano, poche raffiche di mitragliatrici, e poi silenzio. I colpi sembrano di falci che si fanno. Un falso allarme? Per tre quarti d'ora una grande pace. Poi l'improvviso. L'attacco scatenato in pieno. Le formazioni comuniste d'assalto sono entrate nella città; dall'esterno, i battaglioni alpino sulle nostre posizioni. La lotta assume subito un carattere di violenza estrema. Il rombo delle artiglierie e dei mortai non riesce a coprire gli schianti delle bombe a mano, e le fucili grida di: «Furro» e degli assalti.

Tutti impegnati. Dopo breve tempo giungono al comando le prime notizie. Tutti i nostri reparti sono impegnati. Anche i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, i conducenti, i soldati della manutenzione, sono attaccati e combattono con accanimento. I ribelli passano di casa in casa, e cercano di isolare i singoli reparti. Il comando dell'11° è circondato; il comando del 5° artiglieria è circondato; il Comando di Divisione è circondato, il Fortino è perduto. I ribelli sono entrati nell'ospedale, nelle prigioni, in molte abitazioni di ufficiali. La casa dove abita il generale è assalita furiosamente per cinque volte, e mantenuta per due giorni e da pochi carabinieri. Le fiammate dei primi incendi illuminano stentatamente la porta nord della città.

Tutti impegnati

Dopo breve tempo giungono al comando le prime notizie. Tutti i nostri reparti sono impegnati. Anche i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, i conducenti, i soldati della manutenzione, sono attaccati e combattono con accanimento. I ribelli passano di casa in casa, e cercano di isolare i singoli reparti. Il comando dell'11° è circondato; il comando del 5° artiglieria è circondato; il Comando di Divisione è circondato, il Fortino è perduto. I ribelli sono entrati nell'ospedale, nelle prigioni, in molte abitazioni di ufficiali. La casa dove abita il generale è assalita furiosamente per cinque volte, e mantenuta per due giorni e da pochi carabinieri. Le fiammate dei primi incendi illuminano stentatamente la porta nord della città.

Purtroppo, i ribelli giungono

distanti di valore. Presso il Comando di Divisione, i ribelli tentano di impadronirsi di tutti i posti della centrale elettrica.

Il caporale, che coi pochi alpini, la difesa riesce a telefonare: «Dite al generale che sono cinque volte ferito, ma che tengo duro». Dalle posizioni di difesa, nelle quali sono asserragliate le truppe, scoppia il fuoco in tutto il perimetro. Ma la notte buia favorisce gli assalti. Alle cinque l'artiglieria cessa il fuoco. Guardiamo le posizioni. Le truppe delle bombe a mano ci indicano che i ribelli sono arrivati nei pressi. Dieci minuti di fuoco. Poi, i pezzi cominciano a parlare. «Respiri, i ribelli, in un furioso corpo a corpo, gli artiglieri riprendono il martellamento delle posizioni, raggiungendo del nemico. Attendiamo l'alba col cuore sospeso».

Alla luce del giorno, potremo vedere in viso l'avversario. E infatti, quando il sole sorge, la situazione si rovescia. Sono gli alpini che assalgono dal loro accanimento. Assaliamo la riconquista del Fortino. Vediamo distintamente gli alpini che sono arrivati sotto le posizioni nemiche. Si alzano in piedi a braccia alzate lanciando le bombe a mano e si ributtano a terra. Pochi minuti, e li vediamo entrare di corsa nel Fortino.

I comunisti hanno preso in buona parte Pijelja. I più intraprendenti ci sono asserragliati nella casa. Per tutto il giorno si combatte. Quando, a sera, usciamo per riprendere il collegamento col comando dell'artiglieria.

Allo scoppio, scoppiata nel mese di luglio, poteva forse succedere una grande calma. Si poteva pensare che la rivolta altro non fosse stata che una grande fiammata, presto accesa e presto spenta, e che a poco a poco la pace sarebbe ritornata in tutto il paese. In realtà la centrale comunista della Jugoslavia che aveva preso le redini del movimento e che aveva ricevuto soccorsi ed aiuti dall'Inghilterra e dalla Russia, aveva dato ordine ai ribelli di tornare alle proprie case, di nascondersi i fuochi e di attendere tempi migliori.

La pace sarebbe stata utilizzata per l'organizzazione di un movimento in grande stile, movimento da iniziare con un grosso colpo che avrebbe avuto tale risonanza da provocare la rivolta in massa di tutta la popolazione. Fu scelto come obiettivo la città di Pijelja. La massa dei partigiani, aiutata dal successo, fu immediatamente ingrossata di numero, fornita di nuove armi e munizioni, si sarebbe rovesciata come una valanga sugli altri presenti e li avrebbe travolti. In Pijelja, ad eccitare maggiormente l'animo dei comunisti, era il cuore di quella temeraria divisione e "Pusteria" che era la causa dell'insuccesso della rivolta del luglio.

Per l'attacco furono organizzati dodici battaglioni di comunisti volontari provenienti da tutte le parti del Montenegro, dalla Bosnia, dalla Serbia, dal Banja-Luca. La marcia di avvicinamento di questi battaglioni fu effettuata a gruppi separati, in grande segreto. La notte del 30 novembre 3 battaglioni avevano circondato Pijelja, gli altri quattro bloccavano le strade d'accesso alla città.

In testa alle formazioni erano le compagnie d'assalto guidate da ribelli che, per essere nativi di Pijelja, ne conoscevano perfettamente la topografia.

Le abitazioni degli ufficiali, i comandi, gli ospedali militari, erano stati perfettamente individuati. Nella città, numerosi cittadini attendevano il segnale per mettersi al riparo. Il comando partigiano era certo che Pijelja sarebbe caduta in poche ore. I ribelli erano comunisti e gli esultavano per questo che la vittoria avrebbe significato.

Nel quarto tronco sul cadavere di un ribelle caduto durante l'attacco, abbiamo letto questa frase: «Primo dicembre: Fine del vecchio mondo».

Notte fredda, quella del primo dicembre, serena, ma senza luna. Il primo allarme è dato alle ore due del mattino. Qualche colpo di fucile, bombe a mano, poche raffiche di mitragliatrici, e poi silenzio. I colpi sembrano di falci che si fanno. Un falso allarme? Per tre quarti d'ora una grande pace. Poi l'improvviso. L'attacco scatenato in pieno. Le formazioni comuniste d'assalto sono entrate nella città; dall'esterno, i battaglioni alpino sulle nostre posizioni. La lotta assume subito un carattere di violenza estrema. Il rombo delle artiglierie e dei mortai non riesce a coprire gli schianti delle bombe a mano, e le fucili grida di: «Furro» e degli assalti.

Tutti impegnati. Dopo breve tempo giungono al comando le prime notizie. Tutti i nostri reparti sono impegnati. Anche i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, i conducenti, i soldati della manutenzione, sono attaccati e combattono con accanimento. I ribelli passano di casa in casa, e cercano di isolare i singoli reparti. Il comando dell'11° è circondato; il comando del 5° artiglieria è circondato; il Comando di Divisione è circondato, il Fortino è perduto. I ribelli sono entrati nell'ospedale, nelle prigioni, in molte abitazioni di ufficiali. La casa dove abita il generale è assalita furiosamente per cinque volte, e mantenuta per due giorni e da pochi carabinieri. Le fiammate dei primi incendi illuminano stentatamente la porta nord della città.

Tutti impegnati

Dopo breve tempo giungono al comando le prime notizie. Tutti i nostri reparti sono impegnati. Anche i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, i conducenti, i soldati della manutenzione, sono attaccati e combattono con accanimento. I ribelli passano di casa in casa, e cercano di isolare i singoli reparti. Il comando dell'11° è circondato; il comando del 5° artiglieria è circondato; il Comando di Divisione è circondato, il Fortino è perduto. I ribelli sono entrati nell'ospedale, nelle prigioni, in molte abitazioni di ufficiali. La casa dove abita il generale è assalita furiosamente per cinque volte, e mantenuta per due giorni e da pochi carabinieri. Le fiammate dei primi incendi illuminano stentatamente la porta nord della città.

Purtroppo, i ribelli giungono

Stretta collaborazione con l'Asse auspicata da Tolocoglu

Alessandria, 7 luglio

Tutti i giornali pubblicano una lunga cronaca della visita compiuta a Livorno dal Presidente del Consiglio, generale Tolocoglu, che ha ricevuto al Municipio il comandante italiano della piazza, esprimendogli la sua riconoscenza per il benemerito intervento delle autorità di occupazione per i problemi della popolazione locale. Il generale Tolocoglu ha poi deposto alcune lettere di guerra italiane e alcuni documenti che dimostrano il suo interesse per la pace e la collaborazione con l'Asse.

Il Primo Ministro ha successivamente pronunciato un discorso, affermando che l'Asse non si riconosceva nei comunisti e nei loro alleati, ma che si riconosceva nei soldati e nei loro comandi. Ha poi parlato della sua visita a Livorno, dove ha visto in prima persona la collaborazione con l'Asse.

I giornali, commentando questo discorso, scrivono che le parole del Presidente del Consiglio hanno avuto una profonda eco nell'animo del popolo italiano, disposti a tutto per la pace e la collaborazione con l'Asse. Ha poi parlato della sua visita a Livorno, dove ha visto in prima persona la collaborazione con l'Asse.

La perdita dei comunisti sono stati denunciati. Cadaveri dappertutto, 7 feriti, a centinaia, si allungano dalle città, cercando un rifugio. Ma il sole della notte è di fuoco. Rastrellando dalle rovine e dai sangue, si lasciano morire nei campi e in città delle strade. «Il disastro di Pijelja», chiamano i ribelli, il combattimento del 1° dicembre. Ed a Pijelja infatti, naufragano le più belle speranze del comando dei partigiani.

A Pijelja, ha scritto il generale, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del 1° dicembre. Chi ha combattuto a Pijelja il 1° dicembre ha visto la morte negli occhi. Nessuna speranza di pietà in caso di insuccesso: la lotta continua. Non c'è da nascondersi. I comunisti sono feriti. Il valore degli alpini è riprova ancora una volta di splendidi suoi.

Riccardi in Germania

per l'acquisto di armi e munizioni

Roma, 7 luglio. Su invito del governo del Reich il ministro per gli Affari Esteri, Riccardo Riccardi, è partito per la Germania, dove si occuperà di alcuni problemi di politica internazionale.

Accompagnano il ministro alcuni alti funzionari del suo dicastero e del ministero degli Affari Esteri.

La sua missione in Germania è di natura diplomatica e si svolgerà in un'atmosfera di cordialità.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il ministro Riccardi è atteso in Germania per un periodo di alcune settimane.

La sua partenza per la Germania è stata annunciata con grande interesse.

Il consumo della carta

Provvedimenti per una rigorosa disciplina all'esame della

Corporazione - La diffusione del libro italiano all'estero

Roma, 7 luglio

Al Ministero delle Corporazioni è giunta la Corporazione della Carta e della Stampa per il trattamento di alcuni importanti problemi. Sotto la presidenza del sottosegretario Amicucci, la Corporazione ha preso in esame il problema relativo al consumo della carta, in rapporto alle difficoltà di approvvigionamento create dallo stato di guerra.

Il sottosegretario Amicucci ha ampiamente illustrato il provvedimento restrittivo già emanato in tale campo, prospettando le ragioni che impongono una più rigorosa disciplina dei consumi. Il problema, anzitutto, è di natura economica, e non di natura politica. La Corporazione ha deciso di adottare una serie di misure per ridurre il consumo di carta, in modo da garantire l'approvvigionamento delle altre industrie e servizi.

Le misure proposte consistono in una riduzione del 10 per cento del consumo di carta per le aziende private, e in una riduzione del 20 per cento per le aziende pubbliche. Inoltre, è stata decisa la creazione di un fondo di riserva per le emergenze, e la istituzione di un comitato di controllo per il consumo di carta.

La Corporazione ha approvato l'importante mozione, con la quale si esprime la piena solidarietà con le altre industrie e servizi, e la determinazione di adottare tutte le misure necessarie per garantire l'approvvigionamento della carta.

La riunione della Corporazione ha avuto inizio e si è chiusa nel saluto al Duce.

I criteri fondamentali della nuova legge urbanistica

Roma, 7 luglio

La nuova legge urbanistica, deliberata recentemente dal Consiglio dei Ministri, ha come scopo principale quello di disciplinare l'uso del suolo, e di garantire l'approvvigionamento delle città. La legge è divisa in tre parti: la prima parte riguarda i criteri fondamentali della legge, la seconda parte riguarda le disposizioni relative all'attuazione della legge, e la terza parte riguarda le sanzioni.

Il primo criterio fondamentale della legge è quello di garantire l'approvvigionamento delle città. Per questo, la legge stabilisce che le città devono essere pianificate in modo da garantire l'approvvigionamento delle loro popolazioni.

Il secondo criterio fondamentale della legge è quello di disciplinare l'uso del suolo. Per questo, la legge stabilisce che il suolo deve essere utilizzato in modo da garantire l'approvvigionamento delle città.

Il terzo criterio fondamentale della legge è quello di garantire l'approvvigionamento delle città. Per questo, la legge stabilisce che le città devono essere pianificate in modo da garantire l'approvvigionamento delle loro popolazioni.

La legge è divisa in tre parti: la prima parte riguarda i criteri fondamentali della legge, la seconda parte riguarda le disposizioni relative all'attuazione della legge, e la terza parte riguarda le sanzioni.

Il primo criterio fondamentale della legge è quello di garantire l'approvvigionamento delle città. Per questo, la legge stabilisce che le città devono essere pianificate in modo da garantire l'approvvigionamento delle loro popolazioni.

Il secondo criterio fondamentale della legge è quello di disciplinare l'uso del suolo. Per questo, la legge stabilisce che il suolo deve essere utilizzato in modo da garantire l'approvvigionamento delle città.

Il terzo criterio fondamentale della legge è quello di garantire l'approvvigionamento delle città. Per questo, la legge stabilisce che le città devono essere pianificate in modo da garantire l'approvvigionamento delle loro popolazioni.

La legge è divisa in tre parti: la prima parte riguarda i criteri fondamentali della legge, la seconda parte riguarda le disposizioni relative all'attuazione della legge, e la terza parte riguarda le sanzioni.

Il primo criterio fondamentale della legge è quello di garantire l'approvvigionamento delle città. Per questo, la legge stabilisce che le città devono essere pianificate in modo da garantire l'approvvigionamento delle loro popolazioni.

Il secondo criterio fondamentale della legge è quello di disciplinare l'uso del suolo. Per questo, la legge stabilisce che il suolo deve essere utilizzato in modo da garantire l'approvvigionamento delle città.

Il terzo criterio fondamentale della legge è quello di garantire l'approvvigionamento delle città. Per questo, la legge stabilisce che le città devono essere pianificate in modo da garantire l'approvvigionamento delle loro popolazioni.

La legge è divisa in tre parti: la prima parte riguarda i criteri fondamentali della legge, la seconda parte riguarda le disposizioni relative all'attuazione della legge, e la terza parte riguarda le sanzioni.

Il primo criterio fondamentale della legge è quello di garantire l'approvvigionamento delle città. Per questo, la legge stabilisce che le città devono essere pianificate in modo da garantire l'approvvigionamento delle loro popolazioni.